



**DIBATTITO
APERTO
SULLE SCELTE
FUTURE
CHE RIGUARDANO
LA FORTEZZA
E IL COLLE
CIDNEO**

BRESCIA, IDEE SUL CASTELLO FRA SEDE PER GLI SPETTACOLI O GRANDE GIARDINO DI CITTÀ

Sono numerose le opzioni possibili per ridare una piena fruibilità allo storico complesso, oggi un poco accantonato anche a causa delle situazioni di degrado che hanno investito molte zone frequentate da tossicodipendenti.

C'è chi vorrebbe privilegiare il suo ruolo di museo e di testimonianza storica e chi lo vede invece soprattutto come luogo per spettacoli ed eventi culturali.

Importante per tutti è che il Cidneo e il Castello riacquistino lo storico ruolo di parco cittadino a partire dal nodo dell'accessibilità, tra mezzi pubblici e mezzi privati.

La storia della fortezza è eccezionale fra il sistema di difesa approntato dai Visconti e la nuova cinta di mura costruita dai Veneziani.



Negli scorsi anni Cinquanta, il Castello sul colle Cidneo – con i suoi viali, i suoi giardini, i suoi prati – era il tranquillo parco-giochi per numerosi bambini e ragazzini della città; negli anni successivi, con i locali pubblici aperti alla sommità del colle appena fuori dalle mura, è stato per molti ragazzi luogo di ritrovo e di svago pomeridiano o serale, dove magari tentare di im-

bastire “filarini” con le compagne. Poi la situazione è progressivamente peggiorata, nonostante i tentativi per contrastare il processo di degrado: numerosi vialetti e recessi sono diventati i luoghi del disagio, tipici di una grande città, frequentati da tossicodipendenti, dove spesso è sconsigliabile transitare. E il Castello è stato così un poco accantonato, quasi dimenticato, da buona parte

BEN POCHI ALTRI
CENTRI POSSONO
VANTARE
UNA STRUTTURA
SIMILE
POSIZIONATA
NEL CUORE
DELL'AREA URBANA

della cittadinanza. E' diventato più un problema che una risorsa.

Eppure – come ha scritto l'economista Marco Vitale – “quante sono le città che hanno al centro un colle magnifico, raggiungibile da ogni parte in venti minuti a piedi, dal quale lo sguardo spazia dalle Alpi alla pianura e che racchiude tante testimonianze e storie cittadine? E noi che ce l'abbiamo non sapremmo che farne?”.

Che fare, dunque, per restituire un ruolo al Castello di Brescia? Per ridargli vitalità, valorizzarne le preziose testimonianze storiche e architettoniche, restituirlo alla piena fruibilità da parte dei cittadini? Sono i problemi che si sono

posti un gruppo di cittadini, pensosi della cosa pubblica, i quali – con l'appoggio dell'Amministrazione comunale oltre che del Collegio dei Costruttori – hanno promosso un convegno tenuto il 12 giugno scorso in Santa Giulia e dedicato appunto alla valorizzazione del Cidneo e del Castello. Vi hanno preso parte professionisti, esperti di urbanistica e di tutela ambientale, amministratori e funzionari pubblici.

Nell'incontro di studio le ipotesi da perseguire sono state tutte evidenziate. In campo c'è l'opzione di chi privilegia per il Castello il carattere museale, ma c'è anche la visione di chi lo vedrebbe meglio come contenitore di servizi

per il centro storico e come luogo per spettacoli ed eventi culturali, mentre sono in molti a sottolineare la necessità che il Cidneo ritrovi il ruolo di “giardino della città” che in passato aveva sempre avuto. Si tratta di scelte possibili, che non sono necessariamente alternative.

Va tenuto conto che – al di là delle situazioni di degrado cui si accennava prima – sono numerosi gli interventi attuati in Castello negli ultimi anni da parte dell'Amministrazione comunale: la risistemazione della Strada del Soccorso, cioè la via di accesso settentrionale al Castello attraverso l'attuale Parco della Montagnola; il restauro e la riapertura di alcune torri (tra cui la

TECNOLIFTS

FABBRICA ASCENSORI S.p.A.

Azienda certificata UNI EN ISO 9001:2000
Sistema Qualità Certificazione di conformità
all. XIII Direttiva Ascensori n° 95/16/CE



Attestato SOA Cat. OS4 per € 1.032.913,80



**ASCENSORI
MONTACARICHI
HOME LIFTS**

via Artigianale, 2 - 25010 MONTIRONE (BS)
Tel. 030.2677016 r.a. Fax 030.2677161 www.tecnolifts.it info@tecnolifts.it
SERVIZIO EMERGENZA 24h

MOLTE SONO
LE IDEE,
MA IL PROBLEMA
PRINCIPALE RESTA
QUELLO LEGATO
AL REPERIMENTO
DELLE RISORSE
NECESSARIE

Mirabella, la Coltrina e quella dei Francesi); il rifacimento della pavimentazione dall'ingresso al Grande Miglio; il recupero della parete rocciosa del lato nord liberata dalla vegetazione.

Il Comune aveva poi elaborato anche altri progetti: la riconversione in bar-ristorante della cosiddetta Palazzina Haynau, affacciata sul piazzale della Locomotiva, e soprattutto la rivalutazione delle strutture del santuario di età Flavia (seconda metà del I secolo d.C.), che si trovano sulla sommità del Cidneo sotto il Mastio Visconteo, sede del Museo delle Armi.

Nel corso del convegno si è parlato anche del noto progetto di realizzare un ascensore: dovrebbe collegare il Castello con un parcheggio da approntare sotto la galleria. E' un progetto che richiama l'intero nodo fondamentale dell'accessibilità al Cidneo, che coinvolge eventuali scelte alternative tra mezzi pubblici e mezzi privati.

Quando si parla di progetti, inevitabilmente bisogna anche parlare di soldi. Come affrontare i costi degli interventi di rivalutazione? Su questo fronte, è emersa in primo piano la necessità della sinergia tra pubblico e privato.

Dopo esserci soffermati sul possibile futuro del Castello, vale la pena di ricordare la storia di questa grande fortezza prima medievale e poi veneziana, storia che si intreccia con tutti i passaggi chiave delle vicende cittadine.

Il colle Cidneo fu la sede dei primi insediamenti abitativi brecciani (addirittura preistorici). E' qui che i Visconti, tra il XIV e il XV secolo, avviarono l'edificazione di quello che diventerà il Castello di oggi costruendo un imponente sistema di difesa con una fortezza e corridoi muragliati che scendevano dal colle fino a isolare l'attuale piazza Paolo VI dal resto della città,



Si discute ancora del noto progetto di realizzare un ascensore: dovrebbe collegare il Castello con un parcheggio da approntare sotto la galleria. E' un progetto che richiama l'intero nodo fondamentale dell'accessibilità al Cidneo tra mezzi pubblici e mezzi privati.



DELLE COSTRUZIONI
VISCONTEE RESTA
IL MASTIO
CON LA CELEBRE
TORRE MIRABELLA
E LA TORRE
DEI PRIGIONIERI

così da assicurare lo scorrimento di soldati e vettovaglie tra la pianura e la fortezza (era un sistema utile anche per salvaguardarsi da rivolte cittadine).

Delle costruzioni viscontee resta il Mastio con la Torre Mirabella al centro e la Torre dei Prigionieri (cioè la parte più interna dell'attuale Castello cui si accede dal ponte levatoio); altre parti quattrocentesche subirono ristrutturazioni successive. E' da notare però che non fu questa fortezza la costruzione più antica sul Cidneo, perché il Mastio poggia su fondazioni e resti di un tempio romano (il santuario di età Flavia cui s'è già accennato) e nel piazzale della Mirabella sono state portate in luce fondamenta della chiesa di S. Stefano in Arce. Va ricordato che al tempo dei Visconti il colle non aveva l'attuale aspetto, con sentieri e alberi, ma era tenuto spoglio per esigenze militari.

Furono i veneziani, dopo il sacco subito dalla città da parte dei francesi di Gastone di Foix nel 1512, a costruire la cerchia di mura più esterna, quella cui si accede



dall'attuale primo ingresso che ha sul frontone il leone di San Marco. Si trattò di lavori imponenti, che durarono per tutto il corso del Cinquecento. La nuova cinta ebbe ampi fossati a difesa di tre grandi bastioni: il Baluardo di San Faustino (a sinistra dell'ingresso), il Baluardo di San Marco (a destra, dove oggi c'è la Specola astronomica) e il Baluardo di San Pietro (verso Nord-Est). All'interno furono approntate gallerie, il Torrione del Soccorso, due depositi (il Piccolo e il Grande Miglio). Fu innalzato a Est anche il Baluardo della Pusterla, addirittura isolando il Cidneo dai Ronchi, di cui il colle era un'ultima propaggine occidentale, e realizzando le attuali vie Pusterla e Turati.

Si trattò di lavori che necessitarono di costose manutenzioni, ma che in realtà non servirono mai al loro scopo difensivo (il Castello fu utilizzato solo per ospitare le guarnigioni), perché le nuove tattiche militari e l'uso dei cannoni resero superate le fortificazioni.

Molto più tardi, il Comune di Brescia riuscì a riscattare il colle dal Demanio, ma soltanto a bocconi a partire dalla seconda metà dell'Ottocento (lo farà integralmente suo dopo il 1945). E' nel 1878 che la municipalità decise di avviare la trasformazione della fortezza in pubblico giardino: quello che per secoli era stato un presidio militare, spesso ostile, diventava un luogo destinato ad essere fruibile da tutta la cittadinanza.

Nei primi anni del Novecento, il Castello fu sede di due grandi mostre: l'Esposizione bresciana del 1904 e quella internazionale di elettricità del 1909. In una fossa a Occidente fu collocato uno zoo, poi eliminato per far posto a una caserma e a una colonia elioterapica; lo zoo venne ripristinato nel secondo dopoguerra tra il Bastione di San Marco e quello di San Pietro, come



si ricorderà, e poi definitivamente chiuso nel 1989. Nel Mastio trovò spazio la raccolta naturale del gruppo Ragazzoni, primo nucleo di quello che diventerà nella sua specifica sede il Museo delle Scienze.

Il Mastio ospita invece dal 1988 il Museo delle Armi "Luigi Marzoli", mentre nel Grande Miglio è aperto dal 1959 il Museo del Risorgimento. Resta da ricordare che ci sono anche i due plastici ferroviari, nel Piccolo e nel Grande Miglio, e la locomotiva a vapore, collocata nel piazzale interno, ora detto appunto "della Locomotiva", oltre alla Specola astronomica.

Questa la storia, che mostra come in alcuni periodi il rapporto tra la città e il suo Castello non è stato facile. Ora si spera che la nuova attenzione suscitata attorno alla storica fortezza e i progetti di rilancio possano far sì che il "Falco d'Italia" (così è stato chiamato il Castello bresciano con un soprannome oggi un poco dimenticato) riprenda il suo volo.

Alberto Ottaviano